

ricevuto in merito da persona degna di fede, cui non poteva negare quanto gli chiedeva: e, spostatosi il dialogo sulla perizia già eseguita e su quanto ancora si doveva fare nel processo, gli anticipò che il tribunale avrebbe ordinato una nuova perizia».

Nella sua esposizione dei fatti — riportata anche dall'ordinanza — l'avv. Lener prosegue affermando che «al termine dell'udienza del 25 novembre notò il Baldelli avvicinarsi al dott. Biotti nelle adiacenze dello ingresso della Camera di Consiglio e trattenersi con lui in cordiale colloquio, che si concluse con una prolungata stretta di mano». Fu allora che l'avv. Lener scrisse al dott. Biotti una lettera che ricostruiva tutta la vicenda e nella quale concludeva dichiarando che era sua intenzione ricusarlo formalmente, a meno che il magistrato non avesse ritenuto più opportuno di astenersi spontaneamente. Lo stesso giorno, però, il dott. Biotti telefonò al legale, come è detto nella ordinanza, «cercando di convincerlo di aver mal capito i suoi discorsi, soggiungendo che invece il tribunale era deciso alla condanna, ma riteneva opportuno dare un po' di... corda».

L'ordinanza della corte fa quindi riferimento alle deduzioni presentate dal magistrato ricusato. Il dott. Biotti non contesta che sia in effetti avvenuto un colloquio tra lui e l'avv. Lener nell'abitazione di quest'ultimo, ma afferma che «unico ed esclusivo scopo della visita da parte sua fu di esporre in maniera riservata, ma vibrata, al legale sentite rimostranze per l'inchiesta da lui fatta promuovere contro un magistrato della sezione che si era lamentato per non essere stato incluso nel collegio giudicante» e ciò in quanto il dott. Biotti, in base alle sue stesse dichiarazioni, «aveva ritenuto opportuno chiudere ogni relativa questione o controversia ad evitare qualsiasi antipatico strascico o pettegolezzo o personalismo o qualsivoglia provvedimento disciplinare nei confronti del predetto, già assegnato all'ufficio di istruzione prima del dibattimento in questione».

Il contenuto dell'ordinanza prosegue affermando che «la Corte, sottoposte ad attento esame le due contrastanti versioni sul concreto contenuto del colloquio svoltosi tra il legale e il magistrato, su sollecitazione di quest'ultimo, è di avviso che, sul piano della verosimiglianza, sia maggiormente attendibile quella del ricusante». La corte motiva il proprio convincimento riportando un'ampia documentazione che prova l'avvenuto colloquio telefonico tra il magistrato e il legale. «Alla stregua delle prove raccolte — è detto tra l'al-

tro nell'ordinanza — è da ritenersi accertato che il colloquio tra i due si svolse nei termini esposti nell'atto di ricusazione». Riportando quindi le osservazioni fatte dal procuratore generale, la corte rileva, «circa l'esito del procedimento principale e in ordine alla necessità di una nuova perizia, quella condizione di mancanza di serenità e di obiettività da parte del giudice che giustifica, secondo il pensiero del legislatore, il motivo di ricusazione», precisando che «sarà esclusiva competenza del tribunale — chiamato a pronunciarsi in sede di incidenti di esecuzione a seguito del rinvio a nuovo ruolo del processo per effetto della remissione degli atti al giudice istruttore — decidere se la ordinanza debba essere mantenuta ferma nella sua intenzione, perchè rispondente alla esatta obiettiva valutazione degli elementi già acquisiti, o debba essere modificata nella sua sostanza o nelle modalità relative alla sua esecuzione».

Questa l'inaudita vicenda. Non è certo questa la giustizia in cui credeva Giuseppe Pinelli e in cui crediamo noi. In sostanza possiamo dire che dal 20 novembre 1970 ai primi di aprile di quest'anno, l'avv. Lener si tenne per sé tutto l'incredibile racconto sulle presunte ambizioni carrieristiche del dott. Biotti e nulla si sarebbe saputo sulla «serenità di giudizio» del presidente della prima sezione del tribunale se non fosse stata presa la decisione di far eseguire la perizia necroscopica sulla salma dell'anarchico, cioè se il tribunale non avesse imboccato una strada indesiderata dall'avvocato Lener e dal suo patrocinato.

In sostanza la sentenza, stando a quanto riferito nel suo atto di ricusazione dall'avvocato Lener, sarebbe stata «trattata» molto al di fuori delle mura del palazzo di giustizia, compresa la sua casa, senz'altro onusta di glorie forensi ma non ancora assunta al rango di succursale del tribunale di Milano.

Chiaro che in questo momento tutti gli italiani hanno il diritto di conoscere non solo perché e come è morto Giuseppe Pinelli, ma anche tutto il comportamento degli inquirenti e dei giudici fino a oggi. Il dott. Pulitano è stato allontanato dal collegio giudicante perché sospetto di «mancanza di serenità» per essere qualificato fra i magistrati che chiedono su posizioni avanzate una vera giustizia. Questo atto, visto alla luce di tutti gli avvenimenti di questo processo, assume un valore particolare.

Detto questo non si può non giungere all'amara considerazione che, per ora, la necroscopia sulla salma di Giuseppe Pinelli è bloccata.

L'avvocato Lener ha raggiunto quanto meno un primo parziale successo. Dovrà decidere il nuovo collegio giudicante, chiamato subito a pronunciarsi sull'ordinanza di Biotti che ha scatenato tutto il putiferio. Vi sarà un magistrato con il coraggio di dire che solo la perizia può chiarire molti punti oscuri? Dal tono della decisione della corte d'appello di coraggio ce ne vorrà e molto. In più è chiaro che per il legale di Calabresi «questa perizia non s'ha da fare e non si farà» per cui, riuscito il colpo con Biotti, cercherà di incoccare nel proprio arco la freccia della nullità processuale in caso di decisione a lui avversa ed è possibile che la sua tesi venga accettata. In definitiva in questo modo si chiude l'anello di strozzamento intorno alla inchiesta Pinelli che sembrava rinsaldato con gli «atti preliminari» del dott. Caizzi, che minacciava di rompersi con risultati clamorosi durante questo processo e che ora potrebbe nuovamente rafforzarsi. Si soffocherà tutto ma non potranno certo essere fugate le molte ombre, le perplessità e le gravi preoccupazioni per tutto quanto è accaduto e sta accadendo.